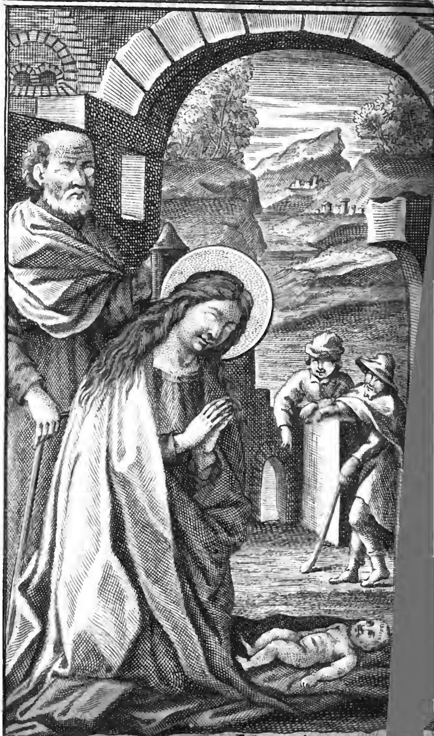



BIBLIOTECA NAZ.
ROMA
VITTORIO EMANUELE

BREVE RELAZIONE

Dell' Insigne Vittoria riportata per intercessione

DELLA SANTISSIMA VERGINE

Da' Cattolici nella Germania, e con la desolazione degli Eretici Ribelli a Ferdinando II. Imperatore l'anno 1620.

SCRITTA DAL PADRE

FR. BIAGIO DELLA PURIFICAZIONE

Carmelitano Scalzo della Provincia Romana, Istorico Generale del suo Ordine.

L' Immagine della medesima SS. VERGINE si conserva in Roma nel Convento de' Padri Carmelitani Scalzi

DETTA

LA MADONNA DELLA VITTORIA,

E se ne celebra la Festa la Seconda Domenica del Mese di Novembre.



DUODECIMA IMPRESSIONE.



IN ROMA, per il Bernabò. MDCCXXII.

RELAZIONE.

Anni di Criſto 1620.

Uell' Eccellente Dipintore, che deſiderò colorire nel Ritratto d'una ſola Donzella tutte quelle bellezze, che poſſono eſſere in venuſtiſſimo ſembiante ammirate, le sfiorò da un Coro d'elettiſſime Vergini: Ma s'egli aveſſe avuto a dipingere l'animo di Martino Lutero, avrebbe dovuto da tutte le moſtruoſe ſembianze de' Vizj ſcegliere il più deforme, per rappreſentarlo co' ſuoi coloriti lineamenti in un Quadro. L'aſtuzia, l'arroganza, le diſſolutezze, l'apoſtasìa, l'empietà cotanto depravarono il ſuo ingegno, la ſua eloquenza, la ſua erudizione, e dottrina, che queſte ſplendide,& egregie doti dell' Uomo ſi arroſſirono nel comparire in così orribile, e disfigurato ſembiante. Egli è baſtevolmente vituperato dall' avere co' ſuoi erronei inſegnamenti contaminata la candidezza della Nazione Alemanna, alla quale è ſempre mai traſpirato il Cuore nella lingua, e pur ora in gran parte di ſe medeſima hà la menzogna nel Cuore.

2. Riconoſceva queſta, non sò ſe per

propria sua sfera, o albergo il petto del Palatino del Reno, Prencipe di tanto vasti, quanto turbolenti pensieri. Per sodisfare alle ambiziose sue voglie, aspirava ad incoronarle col Diadema Imperiale, & a scoronare de' splendori della Cattolica Religione la Germania. A questo fine collegatosi co' Prencipi del suo partito, aveva invaso il Regno della Boemia, & aveva espugnata Praga sua Metropoli. Minacciando questa nuvola di scoppiare in più spaventosi folgori, se gli oppose Ferdinando Secondo Imperatore con un suo Esercito; ma non essendo bastevole a riprimere le assai più valide forze del Palatino, con ajuto d'altri Prencipi Cattolici sì d'Italia, come di Germania, ne assoldò un'altro, detto della Lega, e nominò per suo Capitano Generale Massimiliano Duca di Baviera. Nel cuore di questo Prencipe albergavano con vicendevole profitto il valore, e la pietà, quegli era la fiamma, e questa la sua luce, con quegli trattava l'armi, con questa santificava la sua Spada, quegli riportava trofei, questa li consagrava a gli Altari.

3. Perilche oltre modo compiacevasi del famigliar tratto con quelli, che per il grido della fama erano celebrati per insigni Servi di Dio. Godeva in quel tempo di questo

ap-

applauſo il Noſtro Venerabile P. Domenico di Gesù Maria Carmelitano Scalzo, per opinione d'eroica virtù, e di operare maraviglie, delle quali nel libro della ſua Vita hanno in Roma, ed altrove promulgate le Stampe diffuſe Relazioni. Del ſuo conſiglio, & Orazioni deſiderava prevalerſi il Duca in quella sì grave emergenza, ſapendo, che le palme delle vittorie ſi diſpenſano dal Dio degl' Eſerciti; per la qual coſa avvalorando quell'iſtanze, con le quali molto prima non aveva potuto ottenerlo, ſupplicò la Santità di Paolo Quinto a concederglielo in urgenza di quell' impreſa, che portava nella gloria di Dio, nella difeſa del Romano Impero, e nell' eſaltazione della Santa Chieſa le ſue più efficaci perſuaſioni.

4. Riconoſciutaſi dal Pontefice la convenienza di ſodisfarlo, e poſponendo al proprio ſuo piacere il commun profitto, mentre un giorno il Venerabil Padre, allora Generale del ſuo Ordine, era all' udienza, per trattar negozi della ſua Religione, con qualche ſentimento gli diſſe: *Che faremo P. Domenico, che il Duca di Baviera ci fà grand' iſtanze, che vi mandiamo in Germania, ſapendo, che gli ſiete per eſſer di non poco ajuto ne' preſenti biſogni della Guerra?* Riſpoſe il Venerabile Padre: *Voſtra Santità veda quello ſia*

 con

conveniente di fare, perchè dal canto mio mi accingerò a qualsivoglia viaggio, nè temerò di cosa alcuna per obedirla, e procurare la gloria di Dio; è quì preso in mano il Crocifisso, che portava nel petto, soggiunse: *Con questo Crocifisso in mano mi affatigarò in Guerra, nè cessarò di esortare i Cattolici, che generosamente difendino la causa di Dio contro i Ribelli di Santa Chiesa, sino che riportino la vittoria.* Ammirossi il Pontefice al suo fervoroso proponimento, e riputando, che alla vivacità della sua Fede corrisponderebbe felice l'avvenimento, deliberò compiacere il Duca di Baviera.

5. Attese intanto il Venerabil Padre ad apparecchiarsi alla partenza, e disposto il bisognevole, fù di nuovo ammesso all'udienza del Sommo Pontefice, dal quale con la sua Benedizione gli furono date l'Istruzioni, le commissioni d'altri affari, e copiose Indulgenze, per dispensare a quelli, che avessero in quella Sagra Milizia combattuto, ò vi fossero morti. Partitosi con detta speranza della futura Vittoria, pervenne a Monaco, e di lì a Scandinghia, luogo situato ne' confini de' Stati di Baviera, dove si era trasferito il Duca, impiegandosi a disporre quello si richiedeva a dar principio all'impresa. Esperimentò ivi l'amorevoli accoglienze di

Massi-

Massimiliano, che al vederlo stimò fosse giunto l'Angelo tutelare delle sue Armi. Gli conferì i più segreti disegni, ed animato dal Servo di Dio con certe promesse di vittoria, volle partirsi per Rietico. Nel separarsi dalla Duchessa, s'avvidde Domenico della sua mestizia, originata dal timore di sinistro avvenimento, laonde a consolarla gli predisse con lume profetico: *Vostra Altezza stia di buon'animo, perchè io le prometto di ricondurle sicuramente il Duca sano, e vittorioso a casa.* Rasserenossi alle sue parole la Duchessa, e ritornò a Monaco.

6. Pervenuto il Duca con il suo Esercito a Greshia, ridusse quella Città a sua divozione, e quivi volle, che il Padre Domenico benedicesse lo Stendardo Generalizio. Era questo riccamente intessuto, e da una parte vi si vedeva l'Immagine della SANTISSIMA VERGINE con questa Iscrizione: *Terribilis ut castrorum acies ordinata*, e dall' altra erano a Caratteri grandi impressi i dolcissimi Nomi di Giesù, e Maria in questa forma IHS MRA, e con quest' altra Iscrizione: *Da mihi virtutem contra hostes tuos*. Eseguitasi con pompa Militare la Sagra Funzione, rimaneva per anche dubbioso, se fosse espediente unire l'Esercito Bavaro coll' Imperiale, e dissuadendo alcuni esperimentati Capita-

ni, seguì il Duca di Baviera l'opposto sentimento di Domenico; ed inviossi a porlo in esecuzione. Di que' medesimi giorni scrisse l'Imperatore una Lettera al Servo di Dio, nella quale li faceva istanza delle sue Orazioni, e che andasse a vederlo, ed egli li rispose con le seguenti parole: *Oggi stiamo tutt' intenti a tirare avanti la causa di Dio, e di Vostra Maestà, & a deporre il sagrilego, e falso Rè di Boemia; doppo la Vittoria verrò ad obedirla, e riverire la Maestà Vostra caramente.* Con questa certezza favellava del trionfo prima della Vittoria, intendendo, che l'armi favorire dal Patrocinio della Vergine, non tanto s'impugnano per combattere, quanto per vincere.

7. A promuovere la sua divozione, dispensò a' Soldati un gran numero di Sagri Scapolari, incitando con quell'esterno portamento del suo Abitino a dedicargli le più riverenti affezioni de' proprj cuori. Precederono a tutti nel prenderlo il Duca, ed i Capi dell' Esercito, dando à divedere, che assai di più buon talento averiano tolerato l'essere pareggiati da gregarj Soldati nella preeminenza del grado, che in quello, adorava di pietà verso la Gran Madre di Dio. Con più sollecitudine impiegavasi il Venerabil Padre in amministrar loro i Santi Sagramenti, in fervorosamente esortarli ad astenersi dall'

offe-

offese di Dio: ricordando loro, che molto più si devono temere i fulmini dell'adirato Iddio, che quelli del fuoco, e delle Spade inimiche. Distribuì parimente Medaglie, e Croci benedette dal Sommo Pontefice, avvalorando ne' suoi Soldati quella Fede, che sì stoltamente era dagli Eretici impugnata: avendo il loro empio Maestro Lutero preso motivo della sua apostasìa dalla promulgazione dell' Indulgenze.

8. Prevennero intanto gli Eserciti li nove Settembre ad unirsi nel Regno di Boemia, con sommo piacere del Venerabile Padre Domenico, e con pari giubilo delle Milizie Ausiliari. Aveva l'Esercito Imperiale inalberato uno Stendardo di ricchissima tela, ma più prezioso era, per aver da una parte impressa l'Immagina di Cristo Signor Nostro Crocifisso, coll' Iscrizione: *Exurge Domine, & judica causam tuam*, e dall' altra parte quella della Gloriosissima sua Madre, coll' Iscrizione: *Monstra te esse Matrem*. A questo Divino Guerriero, e valorosa Debellatrice dell' Eretica perfidia aveva Cesare consegnato il Reggimento dell' Armi sue: certamente persuadendosi, che ad un Sole di Giustizia, e ad un'Aurora della Grazia sariano per cedere le tenebrose legioni degli errori. Nè tardò molto a comparirne l'effetto nell'

assedio di Prisca, Città di non sprezzabili fortificazioni, e presidiata da mille, e cinquecento Soldati; artesoche se bene dicevano i periti della Milizia, che non così tosto potria espugnarsi: il Padre Domenico tuttavia predisse, che prima di mezzo giorno caderebbe in potere de' Cesarei, e dopo due ore, con ammirazione degli Aggressori, avverossi il suo detto.

9. Avvanzandosi a passi di vittoriose conquiste gl' Eserciti Cattolici, pervennero a veduta dell'Eretico, ma questo, a cagione di acquistar posto più vantaggioso per il prossimo combattimento, si andava ritirando. E quì, al fermarsi degli Eserciti, è mestieri posarsi per riferire un'avvenimento, dal quale in gran parte originossi la vittoria de' Cattolici. In poca distanza da Prisca era un già sontuoso Palazzo detto Strakonitzio, ed era forse di delizie, essendo fabricato sopra d'un Colle, ed in vicinanza di un Lago. Attestavano però le sue rovine il furore degli Eretici, che entrati a depredarlo; oltre l'aver rapito quello vi era di ricco, si erano con la consueta empietà diportati contro le Sagre Immagini, spezzandole, e profanandole con ogni più barbara maniera.

10. Nel medesimo, e non senza divino istinto, entrò il Padre Domenico, e veduto

un

un cumulo di robbe rotte, e lacere, nel ricercarle, s'avvidde esservi alcuni pezzi di Tavolette, nelle quali erano dipinte l'Immagini di San Girolamo, e di Santa Maria Madalena. Vi trovò parimente un altra Tavoletta alta un palmo, e mezzo, ed uno larga, e senza verun ornamento, mà ricoperta tutta di polvere, e lordure: Avendola raccolta, e purificata dalle macchie,e dalla polvere, s'avvidde esser dipinta a gesso, che rappresentava la Natività di Cristo Signor Nostro. Giace il Bambino Gesù sopra il manto della sua Santissima Madre, che, genuflessa con le mani giunte riverentemente l'adora; Alle spalle della medesima vedesi SanGioseppe,quale hà una Lanterna nella sinistra, e nella destra un Bastoncello, di rimpetto alla Vergine sono due Pastori, che rimirano il Santo Bambino appoggiati a'muri in parte diroccati.

11. Al mirarla così indecentemente trattata, grandemente s'afflisse il Servo di Dio; ma fissandovi più attentamente i sguardi, gli trafisse il cuore un'acerbissimo dolore.La mano sacrilega d'un Soldato Eretico (come fù rivelato al Venerabile Padre (aveva con un Pugnale cavati gl' occhi alla Santissima Vergine, à S. Gioseppe suo Sposo, & a que' divoti Pastori; Aveva nondimeno perdonato a quelli del Divino suo Figlio, e sebbene non

è nota la cagione, detestando gl'Eretici qualsivoglia Sagra Immagine, può nõdimeno essere, lo volesse il verbo Incarnato, à far conoscere, ch'egli mirarebbe sempre all'offese fatte alla sua dilettissima Madre, & al suo Nutrizio, per severamente vendicarle. Alla vista di sì empia sceleraggine la baciò riverentemente Domenico, e bagnandola con abbondanti lagrime, supplicò istantemente il Signore ad esaltare la sua Santissima Madre in quella Immagine, a confusione degl'Eretici, che sì crudelmente l'avevano trattata. Genuflesso in oltre alla sua presenza, si obligò con fervoroso Voto ad impiegare ogni suo sforzo per glorificarla con il piu splendido, ed ossequioso culto. In quel medesimo punto gli fù rivelata non solo la Vittoria, della quale già aveva la certezza, ma eziandio le sue particolari circostanze.

12. Partitosi con questa nuova luce da quel luogo, andò à trovare il Duca, e mostrando sì a lui, come à tutti gli altri Titolati dell'Esercito la Sagra Immagine, con fervorose parole gli animò a virilmente combattere, per vendicare quell' esigranda ingiuria fatta alla gran Madre di Dio: che a loro favore militariano tutte l'Angeliche legioni, per difendere l'oltraggiato onore della loro Regina, e che avendo i loro Nemici

tolti gl' occhi alla Madre della misericordia, esperimentariano i fulmini della Divina Giustizia. Esser già certa la Vittoria dell' Armi Cattoliche, mentre gl' Eretici si erano provocati i giustissimi sdegni di quella Augusta Signora, quale dalla Santa Chiesa hà titolo di Debellatrice di tutte l'Eresie. S'intenerirono tutti quei generosi Guerrieri al mirare sì empiamente disonorata la Vergine, e s'animarono insieme a combattere per la sua gloria: ed il Padre Domenico ricoperta l'Immagine con un prezioso velo, se l'appese al collo, e rivolto al Compagno, con spirito profetico gli disse: *Vi dico Padre, che questa sacra Immagine farà meraviglie grandi, e sarà adorata da tutto il Mondo.*

13. Giunse intanto il settimo Giorno di Novembre, e nella seguente notte, facendo Orazione il Servo di Dio, parvegli di vedere aperto il Cielo, e da esso distendersi sino in terra una via simile a quella apparisce nel Cielo sereno,& è detta Via Lattea, discendevano per quella numerose schiere d' Angioli, che in umane sembiãze vestivano lucidissime Armi,e con bellissima ordinanza si ponevano avanti l'Esercito Cattolico: se gli rappresentò inoltre l a Battagli a,nella quale quell'Angelica Milizia valorosamente combattendo, riportava dagl'Eretici glorisa Vittoria.

 All'

14. All'apparir dell'ottavo giorno, inviatosi l'Esercito ad incontrar l'Inimico pervenne ad un Castello, di là dal quale le truppe degli Eretici s'avanzavano; mà essendo scoperte dal Tilli, si ritirarono,& il Duca di Baviera commandò, che l'Esercito Cattolico si portasse avanti all'altra pianura, disegnando provocare da quel luogo il Nemico à Battaglia. Il Conte della Torre; & il Generale Analtino, Generale degl' Eretici, elessero il piano sopra il Monte bianco, così nominato dalla bianchezza delle pietre, che vi sono. Ivi si dispiega una spaziosa Campagna commoda al combattimento di grandi Eserciti, e da Settentrione riguarda la Città di Praga, terminandola da tre parti grandi scoscese, e precipizj. Da Levante gli corre il fiume, e nell' Occaso è situato il Regio Orto, qual per la sua figura hà nome la Stellata. Ma dal mezzo giorno hà una difficile salita, che aveva dirimpetto l'Esercito Cattolico; onde accampate le schiere degl'Eretici sopra la pianura del mentovato Monte; godendo il luogo sicuro, audacemente aspettavano, che l'Esercito Cattolico salisse.

15. Lo fermarono nondimeno i Capitani di Cesare, per meglio riconoscere le forze dell'Inimico, che sì da vicino gli cadeva sotto gl'occhi. Riflettevasi da'più esperimenta-

ti

ti al vantaggioſo poſto,di cui godeva, al numero maggiore de' Combattenti, all'eſſere i Ceſarei ſtanchi, e non poco indeboliti dalla tolerata penuria delle vettovaglie, là dove gli Eretici erano abbondantemente proveduti, e per il precedente ripoſo vigoroſi, onde reputarono, eſſere non ſolo ardito, ma quaſi temerario penſiero il venir a giornata. Eſſer maſſima de' Savj, e valoroſi Capitani il non doverſi avventurare un' Eſercito, quando da qualche vantaggio ò di poſto,ò di numero, ò di veterana milizia, ò d'altro ſimile accidente,non può prudentemente ſperarſi la vittoria: or quanto più in quelle circoſtanze tutte favorevoli, e vantaggioſe all'Inimico? Che ſe ciò doveva oſſervarſi in qualſivoglia Battaglia, quanto maggiormente in quella, in cui ſi eſponeva à pericolo l'Imperio, la Caſa di Auſtria, la Germania, e la Fede Cattolica? Aggiongevaſi, che quando anco gli Eretici aveſſero avuto la peggio, non mancava loro il ſicuro ricovero di Praga, che avevano alle ſpalle, ma ſe foſſero rotti gl'Imperiali, rimmarriano in paeſe inimico,e ſenza rifugio,laſciati in preda al furore dell'Armi vittorioſe, d'onde ſeguiria una total deſolazione. Puoterſi ſperare dal tempo più opportuna congiuntura di combattere, eſſendo dettame ricevuto da' più eſperimẽtati

ti Guerrieri,che il fine de' gran Capitani non è mai il combattere, ma sempre il vincere.

16. Queste, alla militare perizia insuperabili ragioni, obligarono à vacillare il magnanimo, e canto cuore del Duca Massimiliano, mà non già la sopranaturale certezza della Vittoria, nella quale era fermo l'animo del Venerabile Padre Domenico. Laonde ardendo di zelo della gloria di Dio, ed onore della Vergine, mostrando la sua Immagine, che aveva appesa al collo, e preso nella mano il Crocifisso, animò tutto quel Conseglio con fervorosamente dire.

Ah Figli della Chiesa, è tempo questo di dubitare? Ora, che il Signore vi dà i suoi nemici in mano, e vi assicura della Vittoria, non li vorrete assalire? O fælix pugna, in qua Deus est causa. Questa è causa di Dio; andiamo animosamente, che ei darà la Vittoria. Confidino i suoi nemici nella loro superbia, speriamo noi in Dio, e nella sua SS. Madre. E quì accennando all' Immagine empiamente profanata dagl'Eretici, proseguì à dire: *Siate certi, che la Madre di Dio ci proteggerà, & il suo Figlio castigarà gl' insulti fatti à questa Sagrata Immagine.*

17. Agl' Ardori, che spargevano qneste parole, si accese un nuovo coraggio non solò ne' petti del Tillì, della Motta, e del Buccoxi, che aderivano a'sentimenti di Domenico,

nico, ma eziandio di quelli, che più si erano opposti. Solo un Generale dell'Armi ausiliare persisteva nel proponimento di non venire à giornata, protestandosi di non vuoler esporre le sue genti ad evidente pericolo d'esterminio, perilchè il Servo di Dio con lume profetico gli predisse, che niuno delle sue schiere perirebbe in quel conflitto, e la rassegna fatta doppo là Vittoria, avverò la sua predizione. Fermatasi per tanto la deliberazione del combattimento, udirono provocarsi dagl'Inimici con lo sparo dell'Artigliaria; laonde dato alle Squadre il nome Santa Maria, e baciata riverentemente dai Capitani la Sagra Immagine, gli fù con par coraggio corrisposto, sparãdosi dodici grosse Bombarde con grave nocumento degl'Eretici. Combatteva intanto Domenico coll'armi delle sue Orazioni, e lagrime supplicando Sua Divina Maestà a protegger quelli, ch'esponevano la propria vita a difesa del suo onore, e di quello della sua Santissima Madre.

18. Fù da principio dubbiosa la Vittoria mà sopravenuti gl'Ungari in rinforzo degl'Eretici, si spinsero con sì grand'impeto contro alcune schiere di Cavalleria Imperiale, che rottele incominciarono à gridare: Vittoria, Vittoria. A queste cõfuse grida, & all'avviso portatogli da alcuni, non si mosse punto il

Padre Domenico dall'Orazione, fermando con la costanza della sua fede i vacillamenti dell'umano sgomento. E sebbene il Duca di Baviera grandemente perturbato andò a ritrovarlo con dirgli: *O Padre, come vá questo che i nostri fuggono, e gl'inimici gridano Vittoria?* Egli nondimeno l'esortò a stare di buon' animo, che infallibilmente si sariano avverate le Divine promesse.

19. Sperando però, che la vittoria era riservata all'intercessione della Gran Madre di Dio, volle in quell'Immagine, che gli pendeva sul petto condurla nel Campo: per la qual cosa cavalcando a lato del medesimo Duca, entrò dove si combatteva, e scorrendo per il Cãpo con il Crocifisso nella sua destra esclamava: *Ubi sunt misericordiæ tuæ antiquæ, Domine? Exurge, & judica Causam tuam & Matris tuæ*: e rivolto alla Santissima Vergine diceva, e voleva replicassero i Soldati quelle parole della Salve Regina: *illos tuos misericordes oculos ad nos converte: ò clemens, ò pia; ò dulcis Virgo Maria*: Implorava i pietosissimi sguardi degl'occhi della Vergine, avendoli bensì oltraggiati, ma nõ gia oscurati le piaghe di quella sacrilega mano. Giovarono queste: & altre sue pie, e fervorose esclamazioni a rinvigorire l'Esercito Cattolico, che si ripose in miglior ordinanza, riducendo i Capita-

pitani quei, che avviliti fuggiavano. Il Tillì parimente Capitano di gran cuore spedì il Colonnello Garzia con cinque Compagnie di Cavalli sopra la Cavelleria degli Eretici, e con gran bravura parte n'uccise, e parte ne constrinse alla fuga. Da Guglielmo Verdugo fù ferito, e fatto prigione il Prencipe Analtino il giovine: Carlo Spinello essendosi con segnalato valore impadronito d'un Forte con due Pezzi d'Artigliaria, il voltò contro gl' Inimici, facendone gran strage, onde via più in-oltratosi, ricuperò il Preinero prigione dell' Analtino, e tolse molti Stendardi.

20. Avvedutosi Domenico dell'abbattimento de' Nemici, rimproverandogli col giubilo nel cuore la ribellione contro il Romano Imperio, proseguiva ad esclamare: *Reddite rebelles, quæ sunt Cæsaris Cæsari, & quæ sunt Dei Deo*. Perilche via più fatti animosi i Cesarei inseguivano que' medesimi or fuggitivi, che poc'anzi gl'avevano cō le voci di Vittoria insultati, spargevasi da per tutto gran copia di sangue nemico, attesoche posti in confusa disordinanza gl' Eretici lasciarono all' Armi Cattoliche lo scorrere senza veruna resistenza alla propria desolazione. Attonito ad un sì improviso cambiamento di Fortuna il Generalissimo del Campo ribelle, e riconoscēdolo per opera superiore all'umano potere

gere, e valore, disse all'usurpatore del Regno della Boemia, il Conte Palatino: *Fuggiamo Rè, che il Duca di Baviera hà con denari fatto venire un Mago da Roma, quale co' suoi incantesimi hà affascinati i nostri Soldati, li hà vinti, e dissipati.* Malignità intollerabile d'un cuore perverso! scegliere per carnefice delle proprie sceleragini il Demonio, quando la vendicatrice destra di Dio con il suo flagello lo percuote, affinchè si ravveda.

21. Nè lasciarono di visibilmente apparirne manifesti segni, attesochè mentre il Venerabile nostro Padre Domenico scorrendo per il Campo dell' Esercito Cattolico, implorava con le riferite esclamazioni il Divino ajuto, & il favore della Vergine, vidde egli medesimo, e seco altri viddero, che da quella Sagra Immagine si vibravano raggi di luce, e globi di fuoco, che percuotevano le squadre degl' Eretici: erano tanti folgori di terrore, che sgomentandoli, loro toglievano il vigore, e li ponevano in confusione, dal che originossi quella sì ignominiosa fuga, alla quale si abandonarono. In questa guisa si viddero abbattuti, e puniti co' i splendori della luce quegl' Eretici, che avevano sacrilegamente incrudelito contro gl'occhi della Santissima Vergine, e del suo Sposo S. Gioseppe.

21. Durò il conflitto lo spazio di trè ore,

nelle quali si vidde dall' Esercito Imperiale, inferiore di numero, disavvantaggioso di posto, e non poco abbattuto di vigore, disfatto l'Eretico, numeroso di cento mila combattenti, sotto la condotta de' più valorosi Capitani di que' tempi, agguerrito dall' esercizio del militare, e quello è più, audace, & animoso per le riportate vittorie. Mà quando anche i suoi Soldati fossero stati formidabili al pari de' Giganti, e feroci quanto i Leoni, qual prosperità si potevano promettere quell' armi, che combattevano alla rovina del nome Cattolico? Quelle, che nel cavar gl' occhi alla Vergine, avevano con sacrilego affetto intentato insaguinarsi nelle piaghe di quella, che quanto più innocente d' Abele con tante più valide voci incitava il Divino suo Figlio à vendetta? Sette mila ne rimasero morti sul Campo, due mila furono i prigioni, e de'fuggitivi parte si sommersero nel fiume Moldavia, e parte miseramente furono uccisi, ovunque erano ritrovati. L'istesso Conte Palatiuo con la Moglie, e Figli travestiti in abiti vili si fuggirono nella Slesia. Essendo inoltre dichiarato Ribelle, lo spogliò Cesare de'suoi Stati, e del Titolo d'Elettore, onde gli convenne andare fuggitivo or quà, or là sino alla morte. Nè altra pena, che quella d'un disperato Caino si dove-

va

va a chi portava nel volto, e via più nel cuore l'ignominioso merco della sua empietà.

23. Terminato con sì gran prosperità il combattimento dall' Armi Cesaree, era inesplicabile il giubilo, col quale si rendevano grazie à Dio, & alla sua Santissima Madre. Riverivano, e baciavano tutti quella Sagra Immagine, e cõmossi à tenerezza dall' empietà, con la quale l'avevano oltraggiata gl'Eretici, la bagnavano con lagrime; incitati altresì dal Padre Domenico seco si congratulavano della conseguita Vittoria con ossequiosamente ripetergli: *Gaude Maria Virgo, cunctas hæreses sola interemisti in universo Mundo.* Cantorono poi con più festose acclamazioni, che solenne apparato (non permettendo più l'angustie del tempo) il consueto Inno di rendimento di Grazie, mescolandosi le voci de' Musici con lo strepito delle sparate Bõbarde.

24. Essendosi raccolto l'Esercito vittorioso, & alquanto ristorato, disegnavasi da' Soldati, e da'Capi dell' Esercito condurre in Praga il Duca di Baviera cõ pompa di Triõfante, ma il modestissimo Prencipe, attribuẽdo à Dio, ed alla Santissima Vergine l'onore di quella meravigliosa Vittoria, costantemẽte lo ricusò: azzione degna della sua signorile, e valorosa Pietà; che il piantare la palma sul trionfato appetito della Gloria, richie-

iede talora maggior fortezza d'animo, che
mieter con la Spada nel Campo nemico gl'
ori della Vittoria. Entrò in Praga senz' ap-
ıusi di trionfo, mà tutto Lui era campido-
io, teatro, trionfo, e trofeo a se medesimo.
ichiamò incontinente nella Città l'Arcive-
ɔvo, i Regolari, e tutti que' Sagri Ministri,
e aveva banditi l'eresia, e restituissi al culto
:clesiastico il pristino splendore: fabricossi
rimente nel luogo del combattimento una
:cola Chiesa per eternare la memoria di sì
gnalata Vittoria.
25. In adempimento della parola data
l'Imperatore andò il Padre Domenico à ri-
'rirlo, & egli l'accolse con espressione di
ımmo giubilo, e gradimento. Viddero
ıelle Cesaree Maestà la profanata Immagine
:lla Vergine, e non senza spargimento di
nere lagrime venerarono la loro Celeste
iberatrice. L'avrebbono di buon grado ri-
nuta, quando non l'avesse supplicate il
:rvo di Dio, che si compiacessero lasciar-
iela portare in Roma. Esserfi egli obligato
ɔn voto a procurar ogni suo maggior ono-
, e che in quel Capo, e Regia della Cat-
ılica Religione sariasi ciò con maggior de-
ɔro conseguito. Accoglier nel suo seno quel-
Gran Madre de' Fedeli tutte le Nazioni,
l alla loro venerazione dover' esser' espo-
sta

sta l'Augustissima Regina dell' Universo.

25. Cedendo l'umanissimo Ferdinando al piacere del Padre, & alla convenienza delle sue ragioni, si piegò a concedergliela, & in attestazione della sua ossequiosa gratitudine gli consagrò la sua Corona Imperiale, non per arricchirne la fronte della Vergine, ma perche da quella ricevesse un prezioso, ed eccelso adornamento. Ella è d'Oro massiccio, e il peso di nove libre, l'arrichiscono molte perle, e pietre di gran prezzo, e gli aggiunse il suo Scettro d'Argento dorato, con venticinque Stendardi presi in Battaglia. Il Serenissimo Massimiliano Duca di Baviera gli presentò altresì la sua Corona Ducale, lo Stendardo di Generalissimo, con altre venti Insegne tolte al Campo nemico. Ornò di Cornici d'Argento il Quadro della Sãtissima Immagine, e la collocò in un Tabernacolo grande d'Ebano, arricchito con piccole Statue, e Lastre d'Argento. Fece parimente con assai ben intesa dispozione dipingere in quattro gran Quadri il principio, proseguimento, e Vittorie della Battaglia, e si conservano nel nostro Convento della Santissima Vergine della Vittoria in Roma. Donarono altresì molti Prencipi; sì allora, come ne' seguenti tempi altri ricchissimi doni, de' quali si dà distinta relazione nella Vita del Venerabi-

ıile P. Domenico stampata in Roma. Co-]uella Vergine, che fù da una sacrilega ıno oltraggiata, vidde aperte tante libera- nani d'Impratori, e Prencipi, che l'osse- iarono co'loro ricchi doni.

27. Con questi, e cō il pregiatissimo suo te- ro della Sagra Immagine, speditosi il Vene- bile P. Domenico dall'Imperatore, dal Du- . di Baviera, e da altri Prencipi della Ger- ania, da' quali aveva ricevuti onorevolissi- .i trattamenti, partissi per Nansì Metropoli ella Lorena, dove, a nome del Sommo Pon- fice, condusse a felicissimo fine un molto rave negozio, che nella Corte di quel Duca vevan'altri infruttuosamente trattato. Passò arimente in Fiandra, dove da'Religiosissimi 'rencipi di quelle Provincie Alberto, ed Isa- ›ella Chiara Eugenia fù con espressioni di omma estimazione onorato: trasferissi al- :resì in Francia, e da Ludovico XIII. allora :egnante riportò accoglienze di grandissima oenevolenza, & accrescendo da per tutto coll'operate meraviglie il grido del celebre suo nome, pervenne in Roma, quando era già defonto Paolo V. ed eragli succeduto Gre- gorio XV.

Anni di Cristo 1621.

28. Ammesso alla sua udienza, dopo una distinta Relazione della miracolosa Vittoria

con-

conseguita da Dio per intercessione della SS. Vergine, e di quello aveva operato negli affari commessigli dalla Santa Sede, lo supplicò, ad istanza di sua Maestà Cesarea, del Duca di Baviera, e d'altri Prencipi della Germania, che quel trionfo modestamente ricusato da Massimiliano, fosse celebrato in Roma alla Sagra Immagine. *Ecco* (così forse nel mostrargliela disse) *miri Santissimo Padre a qual'empietà sia gionto l'odio de' pertinaci Eretici contro il Culto delle Sagre Immagini. Queste piaghe degl' occhi della Vergine, e del suo Santissimo Sposo esclamano vendetta de' loro oltraggi, ella si è in parte eseguita con il ferro, e fuoco, che hanno desolato l'Esercito de' suoi inimici, e disfatto l'orgoglio del ribelle Palatino: rimane solo, che la Santità Vostra si degni concedere, sia con splendido trionfo ossequiata, affinche con questa pompa di grandezza si compensi il disonore fattogli dagl' Inimici di Dio, della Fede, e della Santità Vostra. Non ceda la pietà Romana all' antica de Greci Imperatori, che più volte gli celebrarono somiglianti trionfi in Constantinopoli, & essendo stata sua la Vittoria; a Lei unicamente si deve quel trionfo, che la somma moderazione di Massimiliano Duca di Baviera hà con sì chiaro esempio di Cristiana umiltà ricusato.*

29. Non facevano mestieri questi moti-

vi

per inchinar l'animo di Gregorio somma-
:nte propenso all' ossequio della Gran Ma-
: di Dio: laonde non solo di buon grado
ndescese, ma dimostrò gli recarebbe som-
ɔ piacere, quando quel trionfo fosse con la
ù sontuosa magnificenza celebrato. Gli re-
Domenico umilissime grazie per l'impetra-
ı beneplacito, & avvisato il Prencipe Savel-
Ambasciator Cesareo, unitamente s'impie-
ırono ad apparecchiare quella Sagra, e
ılendida funzione. Disegnossi, che dalla
:hiesa di S.Maria Maggiore, qual'è nel Mon-
: Esquilino fosse trasferita alla Chiesa, al-
ɔra di S. Paolo, quale ora è la nostra con
tolo di S.Maria della Vittoria, per esser co-
ɔcata la sua Immagine nell'Altar Maggiore.

30. A questo fine fù quella Basilica ricca-
nente addobbata, e vi fù eretto un trono ma-
:nifico a modo di piccolo Tempio, quale da
ɔgni parte riluceva con Giojelli, e Pietre pre-
ziose, o Perle, privandone se medesime le
Principesse, e Signore Romane, per farle ser-
vire all'adornamento del Trono della Vergi-
ne. L'arricchivano parimente Statue, Vasi, e
Candelieri d'argento, che mescolando lo
splendore delle fiaccole con la vaghezza de'
Fiori, e la maestà della Machina, formavano
un Teatro di maraviglioso piacere. Aveva-
no inoltre le Reverende Madri di Torre di

Specchi, Figlie di Santa Francesca Matrona Romana, ritenuta per un Mese nel loro Monastero la Sagra Immagine, & oltre all'avere goduto di venerarla, si erano con somma esquisitezza impiegate a venustamente adornarla, e co' medesimi doviziosi abbigliamenti fù collocata nel descritto trono. La Chiesa parimente di San Paolo de' Carmelitani Scalzi era riccamente tappezzata, ed il suo Altar Maggiore, nel quale doveva posarsi la Sagra Immagine, e per il numero delle fiaccole, e per la preziosità degl'adornamenti splendeva sontuosa maestà.

31. Tutto quel tratto di via, per il quale doveva caminare la Procesſione, era ricoperto di tende, e dalle pareti pendevano Arazzi, e paramenti di preziosissime tele. In quel piccolo teatro, che formano le quattro Fontane, ed è quasi nel mezzo di quella spaziosa strada, qual conduce a Porta Pia, vedevasi eretto un' eminente, e maestoso Altare, a quale si ascendeva per dodici gradini, ne' quali erano collocate Statue, Vasi, e Candelieri d'argento, & era ricoperto con un Baldacchino di broccato d'oro, che le aggiongeva augusta Maestà: ne' quattro angoli delle Fontane pendevano altrettanti gran Quadri fregiati d'intorno assai nobilmente: il primo rappresentava Gregorio Decimoquin-

to,

,il secondo l'Imperator Ferdinando Secon-
', il terzo Massimiliano Duca di Baviera,&
quarto il Cardinal Ludovisio, Nipote di
a Santità.

32. Disposto in questa guisa l'Apparato
lla pompa trionfale per il giorno ottavo di
aggio dedicato a S.Michel'Arcangelo, vin-
:ore del Dragone infernale, doppo che la
.gra Immagine era stata esposta fino alle
).ore ad un' immenso popolo accorso a ve-
:rarla,si principiò la solenne Processione con
sparo de' Mortaretti. Precedevano in que-
a le Soldatesche disposte in ordinanza,guer-
.te di splendide armature,e ricche vestimen-
,alle quali seguiva gran numero d'altri Sol-
ati, che portavano le spoglie prese nella
attaglia, Archibugi, Moschetti, Scimitarre,
: alcuni pezzi in asta, con un pezzetto di
.rtigliaria, ed erano di forma assai diversa
all'armi Italiane. Veniva doppo il vittorioso
tendardo Generalizio del Serenissimo diBa-
iera, qual'era seguito da cinquanta Soldati
rmati di Corazza, che straicinavano cin-
uanta Stendardi tolti agli Eretici. Camina-
ano dopo gl'Ordini delle Religioni, termi-
ati da un bellissimo Stendardo della nostra
erafica S. Teresa, portato da sei Padri Car-
nelitani Scalzi suoi Figli, in abito Sacer-
lotale con Pianete bianche: non dovendo
esser

esser'esclusa dal trionfo della Vergine quella Santa, che in tanti Conventi di Religiosi, e Religiose Riformati faceva con la sofferenza trionfare l'umana fiachezza dell'antico rigore della Regola primitiva di Nostra Signora del Monte Carmelo.

33. Succedevano i Canonici delle Collegiate, e Basiliche di Roma, con i loro Confaloni, e numero grandissimo di Clero, qual'era seguitato da' Prelati della Corte Romana, e da gran moltitudine di Titolati, Baroni, e Prencipi Romani, quali con altri Signori Alemanni per loro divozione accompagnavano, e ossequiavano l'Imperatrice del Cielo. Finalmente era portato il Trono trionfale della sua miracolosa Immagine, assistendogli in abito Pontificale Monsignore Sanvitale Maggiordomo di Nostro Signore, & Arcivescovo di Bari, con il Sagro Collegio de' Cardinali, & era circondato da' Musici della Cappella Pontificia. Tutta la Processione era illuminata da torcel, e applaudita da pie, e festose voci di un Popolo infinito, e dallo sparo de' Mortaretti, & Artigliaria di Castel Sant'Angelo.

34. Quando pervenne la Machina trionfale della Sãtissima Immagine alla Chiesa di S. Paolo, uscirono ad accoglierla tutti i Carmelitani Scalzi con le torce accese, ed ingi-

noc-

nocchiati veneravano la loro Santissima Madre, e l'accompagnarono fino all'Altar Maggiore. Allora il Sommo Pontefice, che anticipatamente si era trasferito al Convento de' mentovati Padri, uscito dal Coro adorò genuflesso la miracolosa Immagine, e con Musica solenne si cantò il consueto Inno di rendimento di grazie. Dipoi Sua Santità si ritirò per dar luogo alla moltitudine del Popolo, quale in quel giorno, e per li otto seguenti continuò a venerarla con segni di grandissima riverenza, impetrando da Sua Divina Maestà per intercessione della sua Santissima Madre numerosissime grazie. Qual fosse la pompa, maestà, e splendore di questo trionfal portamento della Vergine, non può bastevolmente esprimersi. Si dispiegarono in esso i più doviziosi abbigliamenti della Romana magnificenza: le Milizie con la vaghezza delle vesti, e dell'ordinanza abbellirono il terrore dell'Armi, e vi concorse la più scelta, e cospicua Nobiltà di quella Metropoli del Mondo; I Sagri Ordini delle Religioni, il Clero, e la Prelatura della Pontificia Corte la resero Venerabile, gli aggionsero un' eccelso decoro le Porpore del Collegio Cardinalizio, e non mancò al compimento della sua maestosa grandezza la presenza del Vicario di Cristo. Tanto però, e molto più si do-

doveva a quella Signora, che aveva con questa Vittoria fermata sù la fronte di Cesare l'Imperial Corona, riparato alle ruine della Cattolica Religione nella Germania, e spezzato l'impeto dell' Usurpatore del Reame della Boemia, che aspirava alla desolazione della Santa Sede Romana. E perciò in un piccolo Stendardo, quale per anche pende nella nostra Chiesa della SS. Vergine della Vittoria, si veggono dipinti il Triregno Pontificio; il Cappello Cardinalizio, & altre Insegne de' Sacri Prelati, che in segno di schernimento sono roversciati, e vi si legge: *Extirpantur*.

35. Ma questa esecrabile imprecazione, ed allora cadde sopra l'empie teste de' Ribelli dissipati con quel spaventevole eccidio, e di poi è caduta sopra l'Eresia di quei Paesi, che soggiacevano al dominio del Palatino del Reno, imperochè terminatasi la discendenza de' Signori Eretici, vi si è stabilito il Cattolico Prencipe, avendone il possesso i Duchi di Neoburgo strettamente per affinità congionti al Romano Imperatore Leopoldo di Augusta memoria: deve senza dubbio sperarsi, che sotto il dominio di quei piissimi Signori, sarà per tanto abbellirsi lo splendore della Fede Cattolica, quanto le tenebre degl' erronei insegnamenti l'avevano deformato.

36. Que-

36. Questi, ed assai maggiori sono gli emolumenti, che la Santa Chiesa hà ritratti dalla narrata Vittoria di Praga, laonde riconoscendoli Gregorio XV. concesse Indulgenza Plenaria perpetua in detta Chiesa della Santissima Vergine della Vittoria, tanto per il giorno della Traslazione della Sagra Immagine, che fù li otto di Maggio, quanto per quello della Vittoria, che seguì li otto Novembre, Ottava di tutt' i Santi, quali festeggiano in Cielo quella Vittoria, che per intercessione della loro Regina erasi conseguita in Terra. Nel medesimo giorno di Novembre si celebrava la Festa, ma la Santità di Alessandro VII. a renderla più solenne gli assegnò la Seconda Domenica di Novembre con la medesima Plenaria Indulgenza, e con Offizio proprio di seconda Classe: donò questo piissimo Pontefice un Paliotto di ricamo di argento di gran ricchezza, e ajuta, avendocelo fatto presentare nella festa dell' Immacolata Concezione della Vergine. Visitava egli stesso molto frequentemente questa Chiesa, dimostrando con la sua ossequiosa pietà verso la Madre di Dio d'essere Figlio di Siena, qual' è la Città della Vergine.

37. Nè cessò pur' anche quest' Augustissima Imperatrice del Cielo di mostrarsi vit-

toriosa Debellatrice dell' Infedeltà, e dell'Eretica perfidia nelle Vittorie, che Cesare ha ottenuto negl'anni decorsi dall' Ottomana Monarchia. Fu supplicata la Regina di Polonia, Moglie del Serenissimo Duca di Lorena, a voler concedere alcuni Stendardi alla nostra Chiesa della Santissima Vergine della Vittoria, e sua Maestà avendo benignamente condesceso alla domanda, ne fece istanza al suo Serenissimo Consorte, che ordinò ne fossero mandati quattro de' migliori. Tre sono tolti a' Turchi, & uno è del Ribelle Techelì: vi è in questo un Braccio di color bianco, che impugnava una Spada, e tre Lettere, cioè E. T. P. e vogliono dire *Emericus Techelì Princeps Ungariæ*, imperoche la Spada impugnata dal Braccio forma la Lettera V.; è fu notato, che questi Stendardi furono ricevuti al nostro Convento li 16. Febrajo, giorno appunto della morte del Venerabile Padre Domenico, di cui si è favellato nella Vittoria di Praga. Finalmente da un Soldato, che combattè per la Republica Veneta nella Morea, si è avuto un' altro piccolo Stendardo tolto a i Turchi. Pendono tutti questi nella mentovata Chiesa con i Stendardi acquistati nella Vittoria di Praga, e con lo stendardo Reale tolto da' Cavalieri di Malta nella preda, che fecero di

quel

quel Galeone, qual conduceva la Sultana: Sono tutte queste quantunque lacere insegne. Trofei della Vittoriosa Signora dell'armi Cattoliche, & attestano, aver' Iddio singo- armente eletta MARIA a felicitare tutte quelle Gloriose imprese, che all'estirpazione lell'Infedeltà e dell'Eresie, ed all'Esaltazione lella S. Chiesa, e Fede Cattolica condu- ono.

Li Miracoli, e grandissime Grazie, per così dire innumerabili, e continue, che fin' ora hanno ricevuto; e quotidianamente ri- cevono li veri Devoti dalla SS. Vergine ve- nerata in questa sacra Immagine; per sodis- are la devota curiosità, ed eccitare insieme alla maggior devozione, e venerazione del- la medesima, presto si esporranno al Publico con le Stampe.

IL FINE.

REIMPRIMATUR,
Si videbitur Reverendiſs. P. Magiſtro Sac. Palatii Apoſtol.

N. Episcopus Bojan. Vicesg.

REIMPRIMATUR,
Fr. Gregorius Selleri Ordin. Prædic. Sacr. Pal. Apoſt. Magiſter.

